

**“LA SCUOLA DELL’OBBLIGO  
TRA CONOSCENZE E COMPETENZE”**

Il Seminario internazionale organizzato dall’Associazione **TREELLE** e dalla **Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo**, ha riunito a Roma, nell’Aula Magna dell’Università LUISS, eminenti personalità internazionali per un confronto costruttivo e interessante sul valore delle **Conoscenze** e delle **Competenze**.

Il dilemma emerso, come annunciato dal Presidente della Fondazione per la Scuola, **Annamaria Poggi**, è tra i sostenitori della Didattica per Competenze e coloro che rifiutano la subalternità della Scuola al Mondo produttivo, da cui proviene il concetto di competenza: da una parte **Claude Thélot**, già presidente in Francia del Comitato nazionale sull’avvenire della scuola, ha doviziosamente illustrato **“la legge francese sullo zoccolo comune di conoscenze e competenze indispensabili”**, dall’altra vi è stata la denuncia di **Marcel Crahay** sui **“pericoli e incertezze della logica delle competenze”**.

Il primo, in linea con la tradizione fortemente statalista della Francia, è un convinto sostenitore della centralità dello Stato, ha ribadito che è **responsabilità dello Stato** e della Società **far raggiungere a tutti lo zoccolo comune di conoscenze e competenze** e favorire il **successo nella scuola** per **riuscire nella vita** e per **evitare l’esclusione sociale**.

In un clima di piena condivisione, la Scuola deve concentrarsi sul **divario tra chi sa e chi non sa** perché il fatto che il 15% della popolazione scolastica in Francia non ha la conoscenza degli elementi basilari è un fallimento grave e rappresenta un divario sociale.

La *Padronanza*, la *Pratica*, la *Cultura scientifica*, la *Cultura umanistica*, la *padronanza delle Tecniche di Comunicazione*, le *Competenze sociali e civili*, *l’Autonomia ed Iniziativa* sono le 7 competenze comuni stabilite in Francia per Decreto: lo **zoccolo comune**.

Il Sistema scolastico italiano “importa” il modello francese dello zoccolo comune delle competenze.

E’ importante il *controllo/padronanza* delle competenze, che si fondano su tre cardini: **conoscenze – capacità – attitudini**. Non si insegnano, infatti, capacità e attitudini **senza** conoscenze. La disciplina è un mezzo, non un obiettivo per avere accesso a capacità e attitudini.

La *padronanza della lingua francese*, ad esempio, deve essere “integrata” con le **conoscenze** grammaticali, ortografiche e con le **capacità** connesse con questa competenza, cioè saper leggere con espressività, riassumere, prendere la parola in pubblico, che si avranno con **attitudini** quali la volontà di precisione nell’espressione e l’interesse alla lettura.

Thélot ha anche indicato alcuni **elementi concreti di politica scolastica**:

- Una valutazione di sistema ad inizio, a metà e a fine anno scolastico
- La necessità di un maggior rigore che si sostanzia nel **non far passare gli allievi al livello superiore se non si è raggiunto lo zoccolo comune**
- **La diversificazione del numero di allievi nelle classi** a seconda delle necessità
- La profonda revisione del ruolo dell’insegnante del XXI secolo che deve diventare **lo specialista della riuscita di tutti gli allievi**, a cui va garantita però una formazione permanente e un sistema di valutazione.

Dalla sua relazione sono infine emersi alcuni indicatori di un certo ripensamento del ruolo forte dello Stato, culminati nell’indicazione finale di Claude Thélot che è necessario dare **maggior autonomia alle Istituzioni scolastiche**.

**Marcel Crahay**, docente di Psicologia dell'educazione, invece, partendo dall'evidenziare l'utilitarismo americano in opposizione all'umanesimo europeo, afferma che il concetto di competenza ha uno stato scientifico ambiguo, non è utilizzato dalla psicologia cognitiva, perché è importato dal mondo del lavoro: si domanda se è un concetto utile, se è una buona soluzione. Quello che manca all'approccio per competenze è la psicologia dell'apprendimento perché ogni volta che c'è una nuova competenza, bisogna procedere all'architettura, al "*montage cognitive*".

La competenza risponde alla definizione "**attitudine del soggetto a mobilitare, integrare delle risorse interne** (sapere, saper fare, atteggiamenti) **ed esterne per trovare soluzioni ad una serie di situazioni complesse ed inedite per lui**" (definizione di competenza CFWB). Il Professore dichiara la sua perplessità sull'idea di "inedito" e sulla definizione e misurabilità di tali situazioni (inedite per l'appunto). E' un'attenta spiegazione del concetto di **competenza**, che non necessita delle puntualizzazioni interpretative di Marcel Crahay sul significato di "inedite", che possono essere lasciate alle disquisizioni accademiche ma molto lontane dalla "scuola reale", dalla "classe".

Partendo dal presupposto che le competenze devono essere applicate nella situazione reale, è lecito porsi la domanda:

### **COMPETENZE = INTELLIGENZE ?**

Potrebbe essere un suggerimento per il prossimo Seminario internazionale.

L'impianto delle CONOSCENZE SCOLASTICHE è ora "messo alla prova" dall'inserimento delle competenze connesse: ma le competenze non sono un elemento nuovo, sono sempre esistite, sono le competenze disciplinari, quelle attraverso le quali si disciplina la mente.

**Attilo OLIVA**, Presidente di TREEELLE, ritiene superato il dilemma tra competenze e conoscenze. Da combattere sono gli "assolutismi ideologici": le perplessità sussistono se le competenze diventano uno slogan.

**Le competenze non si possono insegnare, ma si devono insegnare le discipline in modo da raggiungere le competenze: l'unico nemico è il nozionismo.**

Imprenditori ed Insegnanti sono uniti nel comune progetto di "formare" i cittadini ed i lavoratori del Futuro analizzando il contesto attuale, i problemi della Società del XXI° secolo.

**Norberto Bottani**, consigliere della Fondazione per la Scuola, afferma che c'è una grossa tempesta che coinvolge tutti i sistemi scolastici, non solo quelli italiani. Stiamo attraversando un guado ed ancora non siamo arrivati alla riva. Si parla di crisi, ma vogliamo essere ottimisti e considerare l'accezione, l'etimologia greca del termine e pensare ad un periodo di cambiamenti, di mutazione di tutti i sistemi scolastici.

In realtà tutta la Società vive una situazione molto particolare: il mondo economico è sotto pressione.

A questo proposito, **Sue Horner**, "madre" del *national curriculum* inglese, afferma che ***l'educazione fiorisce solo se risponde alle domande del tempo***: poiché l'emergenza del nostro Tempo viene dal mondo economico ed è il "Lavoro", dobbiamo ripensare a quello di cui hanno bisogno i nostri studenti in un momento di grandi cambiamenti a livello locale e globale perché l'educazione non deve essere statica. Nel mondo del lavoro c'è incertezza sul futuro e l'educazione deve tener conto di questo.

Il cambiamento inizia proprio dalla didattica per competenze, dalle skills utili al Futuro dei cittadini del nostro mondo.

In Inghilterra gli alunni di 10 anni, sottoposti ad un questionario su cosa vorrebbero imparare, hanno risposto: ***leggere, scrivere, educazione fisica, corsa, più geografia, avere il livello 4 nelle lingue, essere più portati ad ascoltare, far parte di un team per raggiungere meglio la risoluzione dei problemi, salute/benessere fisico, competenze sociali da poter "utilizzare" nella società....***

Gli studenti, quindi, richiedono l'"**applicabilità**" delle loro conoscenze

Interessante l'intervento di **Charles Fadel**, americano che presiede un'associazione, emanazione del mondo imprenditoriale che ha la finalità di **definire le Skills per il XXI secolo**. Fadel fa notare come sia importante in una situazione di crisi globale, cercare delle soluzioni locali. In ogni Paese è necessario **capire quale è il valore di base da mettere in evidenza**. L'Italia, ad esempio, "respira" arte, è questa la forza della società italiana: c'è un grande patrimonio artistico che può essere una risorsa anche economica per il Paese, quindi è auspicabile valorizzarlo e creare lavoro.

**Ogni Paese deve capire quali COMPETENZE sono utili per il proprio Paese.**

Per questo motivo **Anders Hingel**, direttore della Commissione europea per l'educazione, invita al **rispetto per le "diversità" dei vari Sistemi d'Istruzione**.

Nel nostro tempo **Globalization - Pruductivity - Education** sono idee strettamente collegate: l'uomo del XX° secolo cambiava 1 o 2 lavori durante tutto l'arco della vita, mentre quello nel XXI° secolo, dai 10 ai 15.

L'esigenza del futuro è, quindi, quella di avere degli innovatori. Si passa dall'economia agricola all'economia dell'immaginazione.

L'innovazione, l'educazione e la società digitale definiranno le **competenze chiave** per il 2013, secondo un'analisi che **Andreas Schleicher**, che ha illustrato nella relazione **"L'esperienza e gli sviluppi dell'indagine OCSE-P.I.S.A."**. Le SKILLS EDUCATIVE sono un pilastro fondamentale per la Comunità europea, che ha dato vita ad all'iniziativa "Al di là del PIL" gestita dall'OCSE

Le **competenze** devono consentire di affrontare le sfide che la società pone in un determinato contesto; attualmente, ad esempio, si verifica la situazione sotto schematizzata:

<b>COMPETENZE</b>	Routine manual	In declino
	Non routine manual	In grande declino
	Routine cognitive	Stanno declinando sul mercato del lavoro
	Non routine analytic	Sono vincenti (uno studio P.I.S.A. si sta interessando a questo)
	Non routine interactive	In grande ascesa

La **conoscenza** sta perdendo valore nella nostra società, ora è una merce. Le nostre conoscenze pertanto devono essere multidisciplinari.

In conclusione, **quali saranno le SKILLS per il XXI° secolo ?**

- **Leadership e Responsabilità**
- **Produttività**
- **Flessibilità ed Adattabilità**

Tutti questi concetti non sono nuovi, appartenevano anche a Confucio, ad Aristotele, a Montaigne. E' la Scuola di Maria Montessori.

E' necessario "Insegnare" le Competenze del XXI° secolo in un'ottica multidisciplinare. Sta cambiando la "NATURA" dell'insegnamento. Bisogna **imparare ad insegnare** cominciando ad analizzare le preferenze degli Alunni per l'apprendimento

I risultati delle Indagini OCSE – P.I.S.A. fotografano la seguente situazione in Italia:

Al primo posto	Per l'inserimento dei diversamente abili
Sopra la media europea	Formazione professionale
Al di sotto della media europea	Per progetti contro l'abbandono scolastico

Come di consueto la parola finale ai politici, perchè forniscano soluzioni a queste problematiche è stata data all' on. **Valentina Aprea**, presidente della Commissione Cultura della Camera e all'on. **Giovanni Bachelet**, presidente del Forum Istruzione del Partito Democratico. L'on. **Aprea** ha ribadito la necessità di una **nuova governance** nella scuola e dell'abbandono di una gestione burocratica di tutti i processi: **carriera dei docenti, valutazione dei docenti, reclutamento regionale, chiamata diretta dalle reti di scuole**, sono tutti argomenti che avrebbero potuto essere presi in considerazione e risolti, se il PD non avesse abbandonato il tavolo della discussione e fatto naufragare il progetto di legge da lei presentato.

A questo l'on. **Bachelet** ha risposto dichiarando tutta la disponibilità a riprendere la discussione su quelle parti del DDI condivise in Commissione Cultura, affermando inoltre che bisognerebbe fare come ai tempi della riforma Gentile, laddove una delle prime operazioni dopo la riforma fu quella di **aumentare gli stipendi degli insegnanti**, argomento che, purtroppo, trova ostacoli nella Legge Finanziaria.

Entrambi concordano nell'affermare l'importanza di riprendere il dialogo intorno al ddl Aprea, soprattutto su argomenti fondamentali quali la **governance** e le **innovazioni** in materia di **valutazione** non solo dei sistemi d'Istruzione ma anche degli Insegnanti.

Non ci resta che aspettare.

**Roma 8 aprile 2010**